

## Superiori, organici tutti da rifare

Di Alessandra Ricciardi

### Il dicastero di viale Trastevere fa retromarcia: orari maxi solo se indispensabili a evitare esuberi

No alle cattedre over 18 ore senza la riforma dei programmi

Alle superiori niente cattedre che superano le 18 ore di lezione settimanali. Chi ha fatto l'organico accorpando invece gli spezzoni e facendo cattedre over size, anche a 24 ore in alcuni casi, deve rifare tutto. La disposizione arriva fresca fresca dal dicastero dell'istruzione (n. 7349) ai direttori scolastici regionali, chiamati a farla rispettare sul territorio. Sono giorni di fuoco, questi, per i dirigenti provinciali che devono definire a livello locale il contingente di insegnanti che prenderanno servizio dal prossimo settembre. Mettendo in pratica i tagli al personale, così come stabilito dalla Finanziaria estiva 2008 e poi dettagliato dal decreto organici messo a punto dal ministero dell'istruzione sotto la supervisione dell'Economia. E non sono pochi gli uffici che ora, dopo la nota ministeriale, dovranno rifare i conti, avendo abbondato con l'orario base pur di centrare le riduzioni prefissate a livello centrale. A dare il destro al rinforzo dell'orario in verità era stata una nota dello stesso ministero, datata 11 maggio, che era stata interpretata come autorizzativa di cattedre super: con l'orario extra large si evitava che rimanessero spezzoni orari liberi su cui poi fare contratti di supplenza. «Una trappola diabolica», spiega la Gilda degli insegnanti, sintetizzando i motivi della protesta che dal territorio è arrivata fino a viale Trastevere, «che operava un indiscriminato taglio dei posti, aggiuntivo rispetto a quello della manovra».

La riconduzione a 18 ore era stata resa obbligatoria dalla legge finanziaria 2003 (ministro dell'economia, Giulio Tremonti), con il preciso intento di evitare proprio la deriva dei microcontratti di supplenza. Ma la stessa norma salvaguardava i docenti di ruolo: lì dove l'operazione avesse comportato la perdita del posto per il docente titolare, tutto doveva rimanere come prima, e dunque sotto la soglia delle 18 ore. La legge 133/08 (la manovra estiva del Berlusconi IV, ministro sempre Tremonti) poi ha eliminato, a decorrere dal prossimo anno scolastico, la clausola di salvaguardia per i perdenti posto, a patto però di modificare gli ordinamenti e le ore dei vari insegnamenti. Riforma che è stata fatta per le medie, ma non per le superiori, la cui revisione è stata rinviata di un anno. Il ministero, con l'ultima circolare, ha dunque precisato ai propri dg regionali che non è possibile fare fughe in avanti, che la costituzione di posti alle superiori oltre le 18 ore settimanali deve essere un'eccezione e non la norma. «Gli spezzoni orario eventualmente residuati dopo la fase deterministica», recita la circolare della direzione generale del personale scolastico, «potranno concorrere alla formazione di posti anche con orario superiore a 18 ore nel caso in cui tale operazione risulti necessaria per la salvaguardia di docenti soprannumerari o qualora vi sia la necessità di assorbire o limitare l'esuberato provinciale». Non sono ammessi estensioni generalizzate, «come invece stavano facendo in diversi uffici scolastici provinciali», accusa Mimmo Pantaleo, segretario Flic-Cgil, «al fine di tagliare più posti possibile». Intanto, si hanno i primi dati sugli esuberi. Dal riepilogo dell'organico della scuola primaria dopo i trasferimenti pubblicati il 15 maggio, sarebbero 2 mila i maestri di ruolo che non troveranno a settembre posto nelle scuole della loro provincia, 4 mila i precari che non avranno il rinnovo del contratto di supplenza.